

Angela Nuovo

FILOSOFIA E SCIENZA  
NELLE BIBLIOTECHE DEL CINQUECENTO:  
UNA PROSPETTIVA PINELLIANA

Il circolo di matematici e scienziati formatosi intorno a Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601) e alla sua straordinaria biblioteca, probabilmente la più importante per la ricerca scientifica nel Cinquecento italiano, è stato tradizionalmente studiato allo scopo di delineare quanto meglio possibile la storia dei diciotto anni padovani di Galileo, determinanti per lo sviluppo del suo pensiero. In questa chiave, la biblioteca Pinelli si è presentata a tutti i migliori studiosi di Galileo, a cominciare da Antonio Favaro, quale vero e proprio archivio culturale dal quale estrarre notizie, testi e informazioni; ma soprattutto essa ha fornito la possibilità di consultare, almeno in parte, gli stessi manoscritti che vide Galileo, data la familiarità che egli ebbe con Pinelli a partire dal 1592. Tuttavia, non lieve danno produce il non poter studiare oggi la biblioteca pinelliana nella struttura che essa ebbe, e che il suo possessore le diede al fine di disciplinarne il contenuto e renderlo prontamente disponibile a sé e ai suoi ospiti. Il lavoro di ricostruzione dell'architettura della biblioteca, che si sta portando avanti negli ultimi anni, si sta rivelando cruciale per la conoscenza del vero valore informativo e formativo di questa grande collezione. Infatti, la biblioteca Pinelli, pur essendo una biblioteca enciclopedica, anzi universale secondo la visione dell'epoca, svela un nucleo forte intorno agli studi di matematica, geometria, meccanica, ottica, nucleo importante e, per quanto è dato di osservare, crescente negli anni. Tale è stato anche l'inaspettato risultato di una ricerca, condotta identificando ed esaminando i cataloghi di biblioteche private coeve posseduti da Pinelli, che costituiscono un insieme relevantissimo e



Fig. 1. Ritratto di Gian Vincenzo Pinelli, da Paolo Gualdo, *Vita Ioanni Vincentii Pinelli* (Augsburg, 1607).

tra le quali spicca il grande numero di biblioteche di filosofi, scienziati e matematici: le biblioteche di Giovanni Pico della Mirandola, Francesco Patrizi, Girolamo Mercuriale, Francesco Barozzi,

Nicolò Londano, Matteo Macigni, Francesco Maurolico, Giulio da Thiene, Ignatius Na'matallah (Patriarca della Chiesa Siriano-giacobita di Antiochia) sono oggi a noi note grazie alle liste dei loro libri (e soprattutto manoscritti) da Pinelli possedute talvolta in copia unica, o comunque nella migliore versione oggi rimasta<sup>1</sup>.

È però da chiarire che, a quanto risulta, Pinelli, più che essere in grado di partecipare sullo stesso piano alle ricerche dei geniali frequentatori della sua casa, si limitava a seguirle e secondarle con totale partecipazione, 'favorendo' in ogni modo gli studiosi. Pinelli era soprattutto instancabile nell'accumulare materiali, o notizie di, materiali matematici, da ogni fonte, in modo da soccorrere nel miglior modo possibile i suoi amici, corrispondenti e frequentatori.

La biblioteca di Pinelli, nobile napoletano di origine genovese che abitò a Padova per quasi tutta la vita, è sempre stata tra le più celebri in Italia, anche grazie al felice destino di essere approdata, riconoscibile se non integra, in una delle maggiori biblioteche italiane, l'Ambrosiana di Milano. Pinelli, eruditissimo studioso autore di nessuna opera, è considerato già in vita il principe della Repubblica delle Lettere. La sua biblioteca è l'opera della sua vita, dato che egli non pubblicò a stampa, né fece circolare manoscritta, alcuna opera di sua paternità<sup>2</sup>.

Per quanto riguarda il numero dei libri e manoscritti posseduti, si trattava certamente di una delle più grandi biblioteche in

---

<sup>1</sup> Dettagli al riguardo in A. NUOVO, *Gian Vincenzo Pinelli's collection of catalogues of private libraries in sixteenth-century Europe*, «Gutenberg Jahrbuch», 2007, pp. 129-144 e in EAD., *Ritratto di collezionista da giovane: Peiresc a casa Pinelli*, in *Peiresc et l'Italie*, sous la direction de M. FUMAROLI; édition établie par F. SOLINAS, Paris, Alain Baudry et Cie 2009, pp. 1-17.

<sup>2</sup> Su Gian Vincenzo Pinelli la bibliografia raggiunge oggi dimensioni assai estese, pur mancando una monografia su questa complessa figura. Il punto di partenza è sempre costituito dall'antica biografia di Pinelli, dell'amico PAOLO GUALDO, *Vita Ioannis Vincentii Pinelli, Patricii Genuensis. In qua studiosis bonarum artium, proponitur typus viri probi et eruditi*, Augustae Vindellicorum, Ad Insigne Pinus 1607. Abbondanza di informazioni fornisce la recente edizione del carteggio Pinelli-Dupuy di Anna Maria Raugei (G. V. PINELLI et C. DUPUY, *Une correspondance entre deux humanistes. Éditée avec introduction, notes et index* par A. M. RAUGEI, Firenze, Olschki 2001, 2 vol.). Sulla vendita della biblioteca: M. RODELLA, *Fortuna e sfortuna della biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli: la vendita a Federico Borromeo*, «Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici» 2003/2, pp. 87-125. Da questi recenti contributi si può risalire alla bibliografia precedente.

Europa<sup>3</sup>. Era formata innanzi tutto da una grande collezione di libri a stampa, non solo numericamente molto vasta, ma qualitativamente eccezionale. Oltre a circa 700 manoscritti, la biblioteca giunse a comprendere tra nove e diecimila volumi a stampa, più del 60% proveniente d'Oltralpe, pieno riconoscimento della *translatio studii* ormai in atto, nonché dell'impegno continuo del possessore nell'acquisto e procacciamento dei libri tramite agenti e amici. Ci sono studiosi che, ormai quasi come luogo comune, mettono in guardia dal sovrapporre troppo facilmente la cultura del proprietario con la sua biblioteca, i libri letti con quelli posseduti. Non è il caso di Pinelli. La sua biblioteca è una biblioteca tutta necessaria, tutta letta e usata, da lui stesso e dai suoi amici, è una biblioteca senza divagazioni e senza ornamenti.

### 1. *Filosofia e scienze nei libri a stampa della biblioteca Pinelli*

Grazie alla documentazione superstita, è possibile oggi conoscere la composizione della biblioteca, ma soprattutto accedervi per così dire fisicamente e aggirarsi tra gli scaffali, dei quali è emersa recentemente la classificazione, in un disegno autografo. I libri erano collocati in 21 armadi contrassegnati dalle lettere dell'alfabeto e divisi per sezioni relative a un soggetto, o ad un autore, dopo una preliminare divisione in lingue. Il disegno di Pinelli, accuratamente rubricato, permette un realistico calcolo topografico<sup>4</sup>. La biblioteca Pinelli risulta così costruita su cinque classi di base largamente prevalenti nell'insieme: Teologia, Storia, Filosofia,

---

<sup>3</sup> L'edizione della biblioteca basata sugli inventari superstiti si attende da Anna Maria Rauei, che ringrazio per le informazioni che mi ha generosamente reso disponibili. Disponiamo di due importanti contributi per la collezione dei manoscritti, greci (M. GRENDLER, *A Greek Collection in Padua: the library of Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601)*, «Renaissance Quarterly», XXXIII, 1980, pp. 386-416) e latini (A. RIVOLTA, *Catalogo dei codici Pinelliani dell'Ambrosiana*, Milano, Tip. pontificia arcivescovile S. Giuseppe 1933). Una lettura complessiva della biblioteca ho cercato di proporre in A. NUOVO, *The Creation and Dispersal of the Library of Gian Vincenzo Pinelli*, in: *Books on the Move: tracking copies through collections and the book trade*, ed. by G. MANDELBROTE (et al.), New Castle, Delaware and London, UK Oak Knoll Press and The British Library 2007, pp. 39-67.

<sup>4</sup> Notizie più ampie del disegno autografo e della partizione disciplinare che esso rivela sono recuperabili in A. NUOVO, *La struttura bibliografica della*

Retorica-Poetica, Medicina-Botanica (Scienze naturali). L'indiscutibile preponderanza della Teologia, quale prima classe largamente dominante sull'insieme, può sorprendere nella biblioteca di uno studioso noto per aver creato alcune delle condizioni che determinarono la nascita della cosiddetta rivoluzione scientifica. Ma va tenuto presente che, allora, in una raccolta che ambisse all'universalità, questo settore non poteva che risultare perno e ombrello di tutte le altre discipline. I tempi del lacerante conflitto tra teologia e scienza si stavano preparando, ma la biblioteca Pinelli rappresenta senza dubbio un luogo in cui, nelle intenzioni dell'irenico ed indiscutibilmente ortodosso possessore, i conflitti potessero trovare composizione.

Il settore filosofico di questa biblioteca è contenuto in due armadi (segnati con le lettere R e S) la cui struttura si presenta in modo piuttosto semplice. Vorrei ribadire che l'importanza di questa testimonianza sta nel fatto che il proprietario non era un filosofo, ma un erudito; non aveva nessuna militanza pubblica nella speculazione e nella ricerca scientifica, ma era al corrente delle ricerche di tutti, e certamente non solo in Italia. Dunque, il settore che in questa biblioteca la filosofia occupa fornisce un rispecchiamento alquanto fedele del posto della filosofia nel sistema culturale del tardo Cinquecento in una città universitaria che era la patria dell'aristotelismo. Le opere aristoteliche, e i loro commenti, dominano prevedibilmente la sezione. Platone e Aristotele occupano insieme i primi quattro scaffali. Qui sono concentrate il maggior numero delle opere pubblicate in greco, perché solo dal quinto scaffale emerge il termine «versi» oppure «recentiores» (per i commentatori) che alludono evidentemente alle versioni latine. Non è facile distinguere all'interno di questa topografia molto larga e direi generica, alcune specifiche edizioni aristoteliche. Si può avanzare l'identificazione dell'opera al secondo scaffale, abbreviata come *Arist. Al.* 8° con l'edizione veneziana 1551-1553<sup>5</sup>.

Nemmeno risulta distinguibile l'edizione aristotelica apparsa in greco a Francoforte nel 1584-85 per cura di Friedrich Sylburg

---

*biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601), in Le biblioteche private come paradigma bibliografico, a cura di F. SABBA, Roma, Bulzoni 2008, pp. 57-78.*

<sup>5</sup> *Aristotelis Omnem logicam, rhetoricam, et poeticam disciplinam continens, tomus I [-VI], Venetiis, [eredi di Aldo Manuzio] 1551-1553, 6 v.; 8°.*

e per i tipi degli eredi di André Wechel, Claude Marne e Johann Aubry, comprensiva di 11 volumi in 4°: ma essa è sicuramente posseduta da Pinelli perché menzionata negli inventari *post-mortem*<sup>6</sup>. Inoltre si conserva tra le carte di Pinelli una missiva in cui il Sylburg lo ringrazia per l'aiuto prestatogli per l'edizione aristotelica<sup>7</sup>. Nessuno studioso di Aristotele poteva infatti ignorare, in quegli anni, una collezione come quella di Pinelli, né la sua straordinaria rete di relazioni.

Nel settore che Pinelli annota come *Platon, platonici et pseudo-platonici* non sappiamo con certezza che cosa fosse incluso. Pinelli possedeva una ventina di edizioni di Platone, ma solo sette tra greche e greco-latine; notevole che possedesse anche due traduzioni in francese, il Fedone pubblicato a Parigi nel 1553 e il Timeo pubblicato a Parigi nel 1582<sup>8</sup>: nessun incunabolo.

Le opere filosofiche di Cicerone rappresentano infine il terzo polo di attrazione del sistema filosofico della biblioteca Pinelli. Le definizioni leggibili sugli scaffali («in Cic.<sup>m</sup> comment., Cic.<sup>s</sup> varia, Cic. Opera Lambini, in Cic.<sup>m</sup> com. 4°, Thesaurus Cic., Cicero Bas., Cicero Vict.») non suggeriscono molto altro che la speciale evidenza attribuita a due editori critici, Denis Lambin e Piero Vettori<sup>9</sup>. Di certo Pinelli possedeva anche molti altri commenti, ad esempio quello di Charles Estienne<sup>10</sup>, o l'edizione basileense di Andreas Cratander del 1528<sup>11</sup>. Ma Lambin e Vettori dovevano essere reperibili a colpo sicuro: del primo è segnalata l'edizione parigina del 1573, in nove volumi, in ottavo, oppure l'edizione di cui gli parla

---

<sup>6</sup> Friedrich Sylburg (1536-1596), dopo soggiorni a Ginevra e Parigi, dal 1581 risiede a Francoforte presso gli eredi di André Wechel, ove pubblicherà la sua grande edizione di Aristotele: K. PREISENDANZ, *Friedrich Sylburg als Verlagsberater*, «Gutenberg Jahrbuch», 1937, pp. 193-201.

<sup>7</sup> Ms. G 271 inf. Tutti i mss. citati in questo articolo sono conservati presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano.

<sup>8</sup> *Le Phédon de Platon traittant de l'immortalité de l'ame*, Paris, chez Sebastian Nyvelle 1553. *Le Timée de Platon, traittant de la nature du monde et de l'homme*, Paris, par l'Abel l'Angelier 1582.

<sup>9</sup> M. GAZZOTTI, *Gian Vincenzo Pinelli lettore di Cicerone: per una storia di tre codici della Biblioteca Ambrosiana di Milano*, in *L'antico e le moderne carte. Studi in memoria di Giuseppe Billanovich*, a cura di A. MANFREDI e C. M. MONTI, Roma-Padova, Antenore 2007, pp. 285-312.

<sup>10</sup> Paris, C. Estienne 1551-1555.

<sup>11</sup> Così interpretò l'annotazione *Cicero bas.*

Corbinelli nelle sue lettere<sup>12</sup>; del secondo la grande edizione veneziana, di Luc'Antonio Giunta, in 4 volumi<sup>13</sup>.

Due altre fondamentali opere filosofiche risultano, nello schema, adibite alla pronta consultazione. La prima è l'Aristotele greco di Aldo, quella straordinaria copia completamente interfoliata (e dunque in 12 volumi) che ospita l'intensissimo lavoro di collazione di Pinelli, pensato evidentemente ad uso dell'intero circolo di studiosi che si radunavano presso la sua casa<sup>14</sup>. Questa grande copia è probabilmente il luogo di raccolta di un lavoro collettivo di collazione e correzione, al punto da essere l'unico esemplare pinelliano noto a riportare la nota di possesso umanistica antica *Io. Vinc. Pinelli et amicorum*<sup>15</sup>. Accanto all'aldina, sullo stesso scaffale di consultazione, Pinelli teneva l'edizione greco-latina dell'*Etica* pubblicata a Parigi nel 1555<sup>16</sup>. Anche l'*Etica* conteneva annotazioni mss. in greco, ed era quindi probabilmente interfogliata come l'edizione aldina, ma a differenza di quella non è più conservata dall'Ambrosiana.

Sappiamo che tra l'invenzione delle stampa e il 1600 furono stampate da tremila a quattromila edizioni di Aristotele, secondo Charles Schmitt, e solo cinquecento di Platone<sup>17</sup>. Pinelli possiede, come risulta dagli inventari *post-mortem*, novanta edizioni greche, latine o greco-latine di Aristotele, e solo due incunaboli, compre-

<sup>12</sup> Paris, Rouillé 1566 (M. GAZZOTTI, *op. cit.*, p. 290).

<sup>13</sup> *M. Tullii Ciceronis Opera, omnium quae hactenus excusa sunt, castigatissima nunc primum in lucem edita*, Venetiis, in officina Lucaeantonii Iuntae 1537, in fol.

<sup>14</sup> Milano, Bibl. Ambrosiana, Inc. 374.

<sup>15</sup> Per la storia della formula, si legga A. NUOVO, «*Et amicorum*»: costruzione e circolazione del sapere nelle biblioteche private del Cinquecento, in *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*, a cura di R. M. BORRACCINI e R. RUSCONI, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 2006, pp. 105-127. Puntualizzazioni sulla valenza filosofica della formula in C. COPPENS, *Et amicorum: not just for friends*, in *Syntagmatia: essays on neo-latin literature in honour of Monique Mund-Dopchie and Gilbert Tournoy*, ed. by D. SACRÉ and J. PAPY, Leuven, Leuven University Press 2009, pp. 9-18.

<sup>16</sup> *De moribus ad Nicomachum*, Parisiis, apud Adrianum Turnebum 1555.

<sup>17</sup> C. SCHMITT, *Problemi dell'aristotelismo rinascimentale*, Napoli, Bibliopolis 1985, p. 38. I calcoli oggi possibili attraverso un grande OPAC mondiale come *WorldCat* divaricano ancora di più questi valori: a 4.734 edizioni di Aristotele corrispondono 415 edizioni di Platone (fino al 1604).

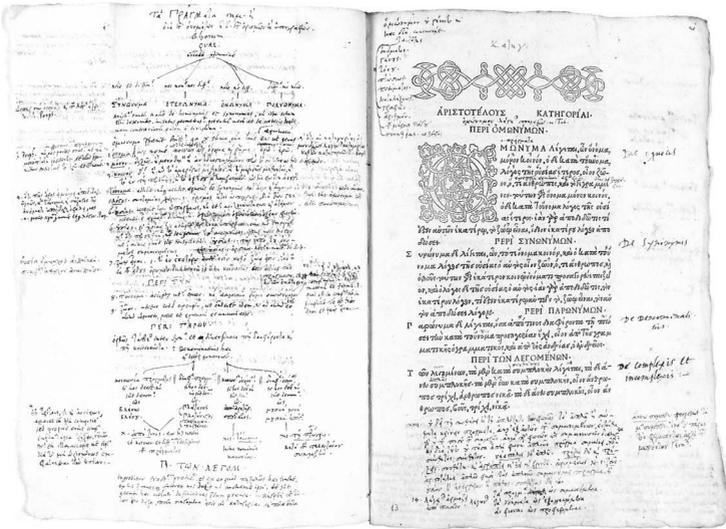


Fig. 2. Prima pagina dell'Aristotele aldino (Venezia 1495) postillato da Pinelli (Milano, Biblioteca Ambrosiana, Inc. 274/1).

sa la grande edizione aldina, una scelta esigua rispetto alle quasi duecento edizioni quattrocentesche di questo autore: è evidente una selezione sulle novità in quanto considerate testualmente più affidabili, una continua militanza nell'aggiornamento.

Quanto ai filosofi contemporanei, spiccano tre grandi del Cinquecento, la cui presenza, non in evidenza sugli scaffali, si ricava dagli inventari della biblioteca. Di Girolamo Cardano, Pinelli possiede 15 edizioni, un ampio e rappresentativo catalogo delle molteplici attività scientifiche e speculative di questo autore. Di Giovan Battista Della Porta, nove edizioni. Di Giordano Bruno, Pinelli possiede il *De triplici minimo et mensura*<sup>18</sup>, e il *De la causa, principio et uno*<sup>19</sup>. Mi sembra che queste presenze confermino la sostanziale libertà nella quale la biblioteca si era andata svilup-

<sup>18</sup> G. BRUNO, *De triplici minimo et mensura*, Francofurti, Johann Wechel e Peter Fischer 1591.

<sup>19</sup> G. BRUNO, *De la causa, principio et uno*, Venetia [i.e. Londra], [Jhon Charlewood] 1584.

pando e la sua apertura latitudinaria alle varie componenti della cultura contemporanea.

I primi collezionisti su larga scala, come Pinelli, ovvero coloro che acquistarono libri e manoscritti con l'idea di raggiungere un ideale completamento di settori della conoscenza, e virtualmente di tutta la conoscenza, ebbero bisogno di crearsi da soli una gran parte degli strumenti bibliografici che allora né il commercio librario né altri attori istituzionali o scientifici erano in grado di allestire. Così nel campo che oggi ci interessa, è conservata tra le carte pinelliane dell'Ambrosiana una straordinaria bibliografia aristotelica, dal titolo *Interpretes Aristotelis*, che ha già attirato l'attenzione sia di C. H. Lohr che di Luca Bianchi<sup>20</sup>. Databile a dopo il 1574, occupa dieci fogli ed elenca opera per opera i commentatori di Aristotele, ivi compresi autori protestanti come Jakob Schegk e Simone Simoni. Essa va inclusa in una linea di bibliografie aristoteliche a stampa comunque possedute da Pinelli che comprende sia la *Bibliotheca Universalis* di Gesner, di cui Pinelli aveva due copie, che l'elenco dei commentatori di Aristotele (*Index auctorum qui Aristotelis libros conati sunt illustrare*) fornito dal Casaubon nella sua edizione greco-latina stampata a Lione nel 1590, altresì posseduta da Pinelli. I nomi di Gesner e di Casaubon dimostrano che l'esercizio bibliografico sulla tradizione aristotelica non era alla portata di studiosi di medio calibro. Questo strumento bibliografico, purtroppo anonimo, è un'opera di grande complessità: non si tratta di un indice dei libri posseduti da Pinelli, ma per l'appunto di una bibliografia per così dire ideale, che serviva proprio a tracciare una mappa in un territorio complesso e a controllare quanto era posseduto e quanto doveva essere ancora integrato.

Lo scaffale relativo alla matematica e geometria riserva ancora un dominio molto forte dell'astrologia, mentre enuclea soggetti specifici come *De horologiis*, *De cometis*, *De anno*, corrispondenti a particolari interessi che animarono il dibattito scientifico dell'ultima porzione del Cinquecento, come la riforma del calendario. Ma di fatto non è possibile agganciare all'esame di questi scaffali

---

<sup>20</sup> C. H. LOHR, *Some early Aristotelian bibliographies*, «Nouvelles de la République des Lettres», I, 1981, pp. 87-116: 89. LUCA BIANCHI, «*Interpretes Aristotelis*»: una cinquecentesca 'bibliografia aristotelica', «Rivista di storia della filosofia», II, 1990, pp. 303-325. Si tratta del ms. R 107 sup., cc. 279r-285r.

considerazioni dettagliate sulla parte che la matematica e la geometria ebbero tra i libri a stampa di Pinelli; altra e ben diversa situazione propongono i manoscritti.

## 2. *Filosofia e scienze nei manoscritti della biblioteca Pinelli*

Pinelli possedette naturalmente moltissime opere manoscritte ascrivibili al campo disciplinare della filosofia e delle scienze. Il fatto che la sua biblioteca avesse sede accanto a una delle più importanti università europee, e il particolare indirizzo di ricerca che il possessore le diede, fanno sì che per taluni aspetti la collezione pinelliana possa oggi essere studiata come la biblioteca universitaria della Padova cinquecentesca. Tuttavia, lo stato in cui i manoscritti pinelliani si trovano in Ambrosiana non consente di orientarvisi facilmente, né tantomeno di avere un quadro complessivo della collezione manoscritta in relazione a specifici campi disciplinari. Comprensibilmente, Federico Borromeo non comprò la biblioteca di Pinelli con l'intenzione di mantenerla intatta nel suo assetto originale, ma intese fonderla e livellarla con tutte le altre componenti da lui acquisite allo scopo di dar vita a un nuovo organismo bibliotecario: la Biblioteca Ambrosiana. Soprattutto la parte manoscritta si trovò ad essere scompaginata rispetto agli assetti stabiliti dal possessore. I testi manoscritti di breve estensione furono assemblati senza rispettare il precedente ordinamento pinelliano. Oggi la catalogazione analitica *on-line* dei manoscritti pinelliani dà migliore affidamento della meritoria ma incompleta opera di Rivolta<sup>21</sup>; ma proprio in quanto dà conto delle componenti dei manoscritti compositi non si incarica di ricomporre gli antichi nessi tra unità testuali. È utile perciò ricorrere ad una fonte particolare e specifica, interna alla biblioteca Pinelli, e assai poco nota: il catalogo autografo che Pinelli allestì negli anni Settanta per sistemare le cosiddette «scritture», ovvero opere brevi, ovviamente manoscritte, che costituiscono una sorta di presa diretta della produzione culturale del tempo<sup>22</sup>.

Se esaminiamo ciò che in questo catalogo è rubricato sotto la

---

<sup>21</sup> Il catalogo di Rivolta è qui citato alla nota 3.

<sup>22</sup> Ms. I 130 inf.

voce *Philosophica* (c. 29r), troveremo attestazione delle numerose componenti allora comprese in un orizzonte ampiamente filosofico-scientifico: a parte gli scritti su opere di Aristotele e Platone, Pinelli classifica come filosofici lavori di prospettiva, anatomia, botanica, studio delle maree. Troviamo il trattato dei pesci di Simone Porzio<sup>23</sup>, l'idrofobia di Scipione Carteromacho<sup>24</sup>, lavori di Ettore Ausonio su cui torneremo, la teriaca e le pietre, studi di anemografia e idrografia. Si vede perciò come i confini delle discipline fossero, soprattutto nell'applicazione bibliografica delle distinzioni, certamente ancora molto fluidi.

L'elenco dei manoscritti pinelliani rubricati sotto la voce *Mathematica* (c. 25r) si apre con le liste di strumenti matematici, avuti dalla biblioteca dei duchi di Urbino, posseduti da Ettore Ausonio. Poi gli scritti di ottica, di prospettiva, di arte militare, di astronomia; strumenti per disegnare «la figura ovata» di Matteo Macigni e Giuseppe Moletto. Rigorosamente matematiche appaiono solo alcune opere di Moletto, e una risoluzione d'Euclide di Pedro Nunes. Non bisogna assolutamente sottovalutare la presenza di questi scritti, a bassa circolazione in quanto mai andati a stampa, nella biblioteca di Pinelli, che risulta essere stata ampiamente frequentata da un vasto numero di studiosi e studenti dell'università di Padova. Non è certo un caso che l'opera di Jacopo Dondi sul flusso e riflusso del mare (unica copia superstite nella biblioteca Pinelli), a lungo considerata perduta, attesti una continuità anche testuale con le più avanzate teorie astronomiche sulle maree sostenute all'epoca da Marc'Antonio de Dominis, e poi da Galileo e da Sarpi<sup>25</sup>.

Naturalmente, dopo gli anni Settanta, i manoscritti di contenuto scientifico di Pinelli non fecero che aumentare.

---

<sup>23</sup> Il trattato è stato pubblicato in EVA DEL SOLDATO, *Un trattato naufragato: il De piscibus di Simone Porzio*, in *Aristotle and the Aristotelian tradition: innovative contexts for cultural tourism*, a cura di E. DE BELLIS, Soveria Mannelli, Rubbettino 2008, pp. 149-176.

<sup>24</sup> D. MUGNAI-CARRARA, *La polemica de cane rabido di Nicolò Leoniceno, Nicolò Zocca e Scipione Carteromacho: un episodio di filologia medico-umanistica*, «Interpres. Rivista di studi quattrocenteschi», IX, 1989, pp. 196-236.

<sup>25</sup> L. RUSSO, *Flussi e riflussi: indagine sull'origine di una teoria scientifica*, Milano, Feltrinelli 2003. Si tratta del ms. N 334 sup.

### 3. *Le carte di Ettore Ausonio*

Uno degli insiemi di manoscritti scientifici più cospicui è riconducibile a Ettore Ausonio. Recentemente è stato dimostrato che gli studi di ottica di Ausonio mostrano un significativo influsso sui successivi lavori di Galileo<sup>26</sup>. Benché le sole opere a noi pervenute di Ettore Ausonio, tutte incompiute e rimaste a stadio di abbozzo, appunto o nota<sup>27</sup>, facciano parte della biblioteca Pinelli, non disponiamo ancora di un censimento completo e affidabile delle sue carte. Certo, questo illustre medico, matematico, geografo, alchimista, ottico e scienziato dovette godere, da vivo, di una fama presso i circoli colti e il patriziato veneto molto superiore a quanto sia possibile accertare oggi.

Come le carte di Ausonio pervennero alla biblioteca Pinelli non è noto, al contrario ad esempio della raccolta del matematico Giuseppe Moletto (1531-1588) che venne lasciata per testamento nelle mani di Pinelli<sup>28</sup>. Proprio il catalogo pinelliano dei primi anni Settanta suggerisce che scritti di Ausonio potrebbero aver circolato già prima della sua morte (che tuttavia non sappiamo

---

<sup>26</sup> S. DUPRÉ, *Mathematical instruments and the «Theory of the concave spherical mirror»: Galileo's optics beyond art and science*, «Nuncius. Annali di storia della scienza», XV, 2000, pp. 551-588; Id., *The dioptrics of refractive dials in the sixteenth century*, «Nuncius. Annali di storia della scienza», XVIII, 2003, pp. 51-67; Id., *Ausonio's Mirrors and Galileo's Lenses: The Telescope and Sixteenth-century Practical Optical Knowledge*, «Galileana: Journal of Galilean Studies», II, 2005, pp. 145-180. Su Ausonio: P. VENTRICE, *Ettore Ausonio matematico dell'Accademia Veneziana della Fama*, in *Ehos e cultura: studi in onore di Ezio Riondato*, Padova, Antenore 1991, pp. 1133-1154. Sulla questione, anche: L. SOSIO, *Paolo Sarpi, un frate nella rivoluzione scientifica*, in *Ripensando Paolo Sarpi*, a cura di C. PIN, Venezia, Ateneo Veneto 2006, pp. 183-236.

<sup>27</sup> L'unica stampa ausoniana è curata da Giovanni Antonio Magini: *Theorica speculi concavi sphaerici*, opera del 1560 pubblicata postuma nel 1602. L'opera è riprodotta in S. DUPRÉ, *Visualization in Renaissance Optics: the function of geometrical diagrams and pictures in the transmission of practical knowledge*, in *Transmitting Knowledge: Words, Images and Instruments in Early Modern Europe*, ed. by S. KUSUKAWA and I. MACLEAN, Oxford, Oxford University Press 2006, pp. 11-39 (p. 29).

<sup>28</sup> A. CARUGO, *L'insegnamento della matematica all'Università di Padova prima e dopo Galileo*, in *Storia della cultura veneta*, ed. G. ARNALDI e M. PASTORE STOCCHI, Vicenza, Neri Pozza 1984, vol. 4/II, pp. 151-199; A. FAVARO, *Amici e corrispondenti di G. Galilei: Giuseppe Moletti*, «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, lett. e arti», t. 77, serie 9, t. 2, 1917-1918, pp. 48-118.

esattamente datare)<sup>29</sup>, e in particolare potrebbero aver raggiunto uno stadio di pubblicazione manoscritta (ovviamente riservata ai circoli colti) alcuni testi polemici<sup>30</sup>, l'elenco dei suoi strumenti matematici<sup>31</sup>, un'opera sugli specchi<sup>32</sup>, e infine alcuni scritti già sufficientemente elaborati da meritare il titolo di *Discorso*<sup>33</sup>. Quasi nulla, insomma, rispetto agli scritti sparsi di Ausonio che oggi si conservano all'Ambrosiana e che, stando alla ancora incompleta catalogazione analitica, ammontano alla somma di ben 226 diversi testi. È chiaro quindi che Pinelli, alla morte di Ausonio, si attivò intensamente al recupero di tutto quanto fosse rimasto presso il suo scrittoio.

Reggente nella stanza dei matematici dell'Accademia Veneziana o della Fama, Ausonio era di certo personalmente impegnato anche alla realizzazione di testi critici per la pubblicazione; ma i suoi scritti rivelano una personalità attiva in molteplici campi, non esclusa la scrittura di qualche sonetto. All'insegnamento universitario di astronomia a Padova, assegnatogli nel 1547, Ausonio dimostrò di preferire la vita dello studioso indipendente, medico e insegnante privato a Venezia prima e scienziato di corte presso i Savoia poi. I lettori moderni della sua opera sono giustamente andati in cerca delle sue invenzioni, negli scritti ove più organicamente fossero esposte; meno interesse hanno mostrato per le situazioni concrete in cui la comunicazione scientifica di Ausonio si metteva in moto, qualora si escludano i lavori appositamente approntati per il Duca di Savoia<sup>34</sup>. Se si pone invece interesse alla

---

<sup>29</sup> Il documento datato più tardo che sia conservato è del 1569 (DUPRÉ, *The dioptrics...*, cit., p. 54).

<sup>30</sup> *Pellegrini, et Ausonii disputatio de scientijs mathematicis; Pompeij secunda disputatio contra Ausonium*: P. REVELLI, *I codici ambrosiani di contenuto geografico*, Milano, Alfieri 1929, p. 61, cod. 106 (Ambr. G 69 inf.).

<sup>31</sup> *Instrumenti matematici dell'Ausonio*: non identificabile con un ms. oggi in Ambrosiana.

<sup>32</sup> *Effetti de li specchi dell'Ausonio*: non univocamente identificabile con i diversi scritti sugli specchi oggi in Ambrosiana.

<sup>33</sup> *Discorsi di cose meravigliose dell'Ausonio. Il Discorso del medesimo su l'astrologia del Copernico contra Nicolò Zeno* (forse l'attuale G 119 inf.) secondo il catalogo di Pinelli, era stata data in prestito, purtroppo non sappiamo a chi.

<sup>34</sup> Anche la catalogazione attuale dell'Ambrosiana fornisce solo i titoli (spesso formalizzati) o gli *incipit* dei testi, e null'altro. Occorre insomma rileg-

costruzione sociale del discorso scientifico di Ausonio, si noterà come egli tenesse conferenze nel «Ridotto» dei Magnifici Veneziani, facesse lezioni al Nunzio a Venezia nel 1568 (ovvero ad Antonio Facchinetti, nunzio dal 1566 al 1572, e poi papa con il nome di Innocenzo IX nel 1591), e ad Agostino Valier sul testo di Euclide<sup>35</sup>. Né Ausonio disdegnava di dedicarsi al pubblico femminile, come dimostrano due spiegazioni filosofiche scritte per la nobile Elisabetta Massolo Querini, ritratta da Tiziano, la donna che più fu vicina a Pietro Bembo negli ultimi suoi anni<sup>36</sup>.

Certo di grande valore erano le sue numerose opere di sistematizzazione delle conoscenze scientifiche, complesse tassonomie<sup>37</sup>, ma ancora più care dovevano essere al Pinelli le bibliografie approntate da Ausonio, come quella che si intitola *Libri Mathematici* e che riassumevano le conoscenze del settore in una sintesi di autori ed opere certo non indegna di chi era ritenuto in grado di dirigere il programma editoriale matematico dell'Accademia Veneziana<sup>38</sup>.

Altre considerazioni potrebbero farsi sulle carte di Ausonio, quando l'analisi sarà completata, al riguardo delle suggestioni che lo stesso Galileo poté trarne in relazione alle possibilità concretamente offerte dalla società del tempo a quegli uomini di scienza che non fossero ignari di quel che allora si chiamava «talento da corti»<sup>39</sup>. Ma quel che importa qui sottolineare è la riconoscibile

---

gere ancora gli originali.

<sup>35</sup> *Ricordo ... registro sopra la lettione ch'ho da fare dimani sopra di Euclide al Mag.<sup>co</sup> M. Augustino Valier*, D 173 inf. Si vedano: G. SANTINELLO, *Politica e filosofia alla scuola di Rialto: Agostino Valier (1531-1606)*, Venezia, Centro tedesco di studi veneziani 1983; G. CIPRIANI, *La mente di un inquisitore. Agostino Valier e l'Opusculum De Cautione adhibenda in edendis libris*, Firenze, Nicomp 2009.

<sup>36</sup> S 87 sup. Notizie sulla Quirini in C. DIONISOTTI, *Scritti sul Bembo*, a cura di C. VELA, Torino, Einaudi 2002. Ausonio è anche autore di testi di cosmetica, quali *Artificio d'ornar una donna ch'appari bella* (R 105 sup.).

<sup>37</sup> Meritevole di attenzione pare una vacchetta in carta azzurra dedicata ad una classificazione delle scienze in R 105 sup.

<sup>38</sup> Si tratta di un lungo elenco disposto su cinque colonne in due fogli, comprendente autori come Maurolico, Cardano, Copernico, Joannes Dryander, Johann Schöner e così via.

<sup>39</sup> Invece Pinelli di tale talento risultava del tutto sprovvisto, secondo la testimonianza dell'amico medico Gerolamo Mercuriale (lettera a Paolo Gualdo del 4 maggio 1604, pubblicata in *Lettere d'uomini illustri che fiorirono nel*

volontà di collezionismo e conservazione delle carte Ausonio da parte di Pinelli. Ancora una volta, la biblioteca Pinelli si dimostra luogo di raccolta delle carte dei maggiori scienziati, filosofi e matematici del tempo; e, benché non vi siano dubbi sull'incrollabile militanza del proprietario rispetto al suo scopo, si intravede una partecipazione in qualche misura consapevole da parte di tanti studiosi a questa raccolta. La costruzione di un tessuto bibliografico di eccellenza si rivela così non meno vitale alla Repubblica delle Lettere delle altre forme di comunicazione: le corrispondenze, gli scambi o doni di oggetti, la conversazione erudita<sup>40</sup>.

---

*principio del secolo decimosettimo, non più stampate*, Venezia, Baglioni 1744, pp. 468-471).

<sup>40</sup> M. FUMAROLI, *La conversation savante*, in *Commercium litterarium: la communication dans la République des Lettres 1600-1750: conférences des colloques tenus à Paris 1992 et à Nimègue 1993*, publié par H. BOTS et F. WAQUET, Amsterdam, APA-Holland University Press 1994, pp. 67-80.

